



*"Le 'basi' erano ovunque vi fosse una famiglia amica. Vi sono state storie vere e generose quotidiane. Non sono sempre state narrate. Si è preferita l'agiografia. L'esaltazione-retorica, un po' 'partigiana'. In Val Pellice, le 'basi' non erano caserme, ma aree di territorio dove si trovava recapito per scambi di materiale, coordinamento per le azioni. Erano basi di riferimento ed i responsabili del territorio provvedevano alla sicurezza, vigilavano su movimenti di estranei e segnalavano eventuali pericoli. Dai confini con la Francia a Villar Pellice, la zona di Torre, la Val d'Angrogna, la Sea di Torre, Luserna San Giovanni, Rorà, Bricherasio..."*

*Paolo Favout*

Paolo "Poluciu" Favout, nella foto davanti ai suoi partigiani nella sfilata della Liberazione, nacque a Bricherasio nel 1919. Di professione ebanista in un laboratorio torinese, fu chiamato alle armi poco prima della guerra contro la Francia, nel giugno del 1940, ed inquadrato nel III reggimento Alpini. Schierato nella valle del Guil, si ritrovò a combattere in uno dei pochi settori bellici – quello tra le valli del Pellice e del Germanasca ed il Queyras - davvero operativi in questo breve conflitto.

All'inizio del 1942, il reparto a cui apparteneva fu dislocato in Bosnia-Erzegovina, nella regione di Mostar. Fu in questo frangente, e a proprie spese, che il futuro "Poluciu" imparò a conoscere le tecniche della guerriglia partigiana. Ferito in un combattimento contro i partigiani jugoslavi, venne congedato e rimpatriato.

Tornato a casa, si dedicò da subito a un'intensa attività antifascista, entrando in contatto con vari intellettuali valdesi e federalisti che in val Pellice agivano clandestinamente mentre il regime era ancora al potere: Roberto Malan, Mario Alberto Rollier e Francesco Lo Bue. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, divenne punto di riferimento per i giovani ribelli della val Pellice e, formata una banda, la schierò al Bagnòu, sopra Pra del Torno in val d'Angrogna.

Con Roberto Malan e Jacopo Lombardini, gestì il comando militare della Resistenza in val Pellice. Poi, nel gennaio 1944, dalla val d'Angrogna condusse una cinquantina di ribelli a battersi nelle vicine val San Martino e Germanasca: un tentativo che ebbe successo, tanto che proprio in quest'ultima valle, nel marzo del 1944, egli poté organizzare la banda partigiana che comandava come brigata Giustizia e Libertà "Val Germanasca".

Rimasto ferito a fine giugno nella frazione Chiotti di Perrero, dov'era insediato il comando della brigata, riuscì a ristabilirsi solo ai primi di ottobre, quando tornò a guidare una formazione di

Giustizia e Libertà, la brigata "Val Pellice". Il 30 novembre assunse infine la testa della V divisione Giustizia e Libertà "Sergio Toja".

Dopo la Liberazione, con altri partigiani costituì e presiedette la Cooperativa Trasporti "La Pinerolese" che, per oltre un anno, d'intesa con le autorità alleate svolse servizi di formazione professionale e di trasporto e distribuzione di pasti nelle valli del Pellice e del Germanasca. Per decenni, Favout fu uno dei principali riferimenti della memoria pubblica della Resistenza nel Pinerolese.

Morì a Luserna S. Giovanni, ove abitava, nel 2006. Presso l'Archivio dell'Istituto Piemontese per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea di Torino e presso il Centro di documentazione di storia contemporanea e della Resistenza di Luserna San Giovanni sono oggi conservati importanti fondi di documenti a lui appartenuti.